

COMUNICATO STAMPA

DDL impianti da sci: la replica del Presidente Gianmoena alle dichiarazioni dell'Assessore Failoni

**"Lavoriamo assieme ad una riforma che metta in sicurezza il settore,
e che ponga al centro l'interesse dei territori"**

Sarà accolto a breve l'invito al confronto pervenuto dall'Assessore Failoni.

"Il parere espresso dal Consiglio delle autonomie locali non è altro che un doveroso stimolo a lavorare assieme, per una effettiva ed equilibrata riforma del settore." – così si è espresso il **Presidente del CAL, Paride Gianmoena**, a seguito delle dichiarazioni rilasciate dall'Assessore Failoni, in merito alla posizione, espressa mercoledì scorso, dall'Organismo rappresentativo degli enti locali, sul Disegno di legge Giunta provinciale, che riscrive la disciplina degli impianti funiviari e delle piste da sci in Trentino. "È doveroso il coordinamento con le norme nazionali, e con le pronunce della giurisprudenza costituzionale. Una riscrittura integrale della legge di settore, a quasi quarant'anni dalla sua entrata in vigore, non può, però, limitarsi a questo. Il comparto degli impianti da sci è stato, ed è tuttora, un asset strategico per il riscatto economico e sociale di molte valli del Trentino. Nuove iniziative in questo settore, specialmente negli ambiti già ampiamente sviluppati, devono, però, essere ponderate, alla luce delle ripercussioni che comportano sul territorio, e che non possono essere scaricate sulle comunità locali, e sui comuni che le rappresentano." L'esame del disegno di legge ha fatto emergere, in maniera trasversale all'interno del CAL, come ogni potenziamento dell'impiantistica per gli sport invernali, se da un lato rappresenta un volano per lo sviluppo del territorio, dall'altro produce – soprattutto nei contesti già ampiamente infrastrutturati – ripercussioni importanti sulla viabilità del fondovalle, sul trasporto pubblico, sulla disponibilità di parcheggi, sull'approvvigionamento idrico, sull'organizzazione dei servizi di sicurezza e assistenza sanitaria e, in generale, sull'adeguatezza dei servizi di competenza locali. Aspetti che, di fronte alle proposte del privato, devono poter essere soppesati adeguatamente dall'ente pubblico, e in particolare dai comuni, che si trovano in prima linea a fronteggiare le conseguenze dei picchi di presenze turistiche. Da qui sorge l'esigenza, avvertita dagli enti locali, di riconsiderare l'intera disciplina di settore. Il passaggio dal regime della concessione a quello dell'autorizzazione – pur coerente con l'evoluzione della sensibilità giuridica sul tema, certificata dalle recenti pronunce della Corte costituzionale – annulla, infatti, gli spazi per una valutazione di compatibilità in concreto delle iniziative private, con il grado di resilienza dei servizi e delle infrastrutture esistenti nei territori più congestionati. Per altro verso, venendo meno i poteri del concessionario di definire le tariffe massime e le condizioni di esercizio degli impianti, così come i periodi di loro apertura, si riducono anche gli strumenti a disposizione dell'ente pubblico per assicurare che gli impianti realizzati siano gestiti secondo logiche favorevoli ai comprensori meno frequentati, o alla destagionalizzazione dei flussi turistici. Aspetti questi, che occorre controbilanciare, agendo su altre leve, di cui va valutato un aggiornamento in una logica di sistema. In proposito, un'opportunità da considerare potrebbe essere, ad esempio, il rafforzamento degli strumenti di pianificazione urbanistica, che devono valorizzare il ruolo dei comuni in una programmazione più puntuale degli interventi ammessi.

“Non c’è nessuna volontà, da parte degli Enti locali, di ostacolare un intervento normativo che è effettivamente doveroso, e che contiene anche norme ampiamente condivisibili, come quelle relative alla classificazione delle piste da sci, o quelle volte a favorire la pratica dello scialpinismo.” - afferma, ancora, Gianmoena - “Al contrario, il CAL ha esercitato appieno le proprie prerogative di partecipazione all’iter legislativo, su una materia di assoluta rilevanza per i territori. In un sistema di autonomia delle autonomie dialoganti, in cui la Provincia e i comuni sono chiamati a relazionarsi con franchezza nel rispetto dei reciproci ruoli, era infatti doveroso, per l’Organismo rappresentativo degli enti locali, sollecitare la Giunta provinciale ad ampliare l’orizzonte del suo intervento. Sollecitazione espressa, in questo caso, attraverso un legittimo dissenso, accompagnato – come è da sempre costume di questo Consiglio – con la disponibilità al dialogo, per la ricerca di un punto di equilibrio più soddisfacente, nell’interesse delle nostre comunità. In questo senso, accoglieremo ben volentieri l’invito, appena ricevuto dall’Assessore Failoni, a confrontarci.”

Con cortese richiesta di diffusione e pubblicazione.

Trento, 14 febbraio 2025.